

Hanno riti di iniziazione, un codice ferreo da rispettare, gerarchie un linguaggio criptico, soprannomi e tatuaggi. L'identikit del boss

«Prima di tutto la mafia» L'onore dei Vory v Zakone

Mosca

L'onore è un concetto fondamentale del *Vorovskoi Zakon*, il codice dei vory. Scriveva Cechov: «L'onore non si può togliere, si può solo perdere». È questo lo sanno bene i *vory v zakone* (i ladri che obbediscono ad un codice) anche se, forse, non hanno mai letto i "Quaderni" del grande scrittore russo. La sola cosa certa per loro è che l'onore è categoria di pubblica valutazione, legittimazione di valore da parte del gruppo di appartenenza; esso ha carattere relazionale e rimanda ai soggetti sociali di ben identificate comunità o gruppi. Siccome si tratta di un valore che sta negli occhi di chi osserva e giudica, che cioè esiste solo se è riconosciuto, si può solo perdere come diceva Cechov. Non bisogna dimenticare che la mafia in Russia, come in Italia o in Nordamerica, (come sostiene Paolo Pezzino, docente di storia contemporanea presso l'Università di Pisa), è un'associazione segreta, di cui però tutti devono conoscere l'esistenza. Anche in Russia, qualche connotazione del concetto di onore ha a che fare con la virilità sessuale: il disonore per eccellenza è il marito tradito. Ma sarebbe un errore scambiare questo - che forse è piuttosto il livello simbolico, la metafora dell'onore - con la sua essenza.

La virilità di cui l'onore è espressione, dunque, indica in ultima istanza la capacità di farsi valere. Solo chi la possiede è un *vor v zakone*, così come chi la possiede è un *uomo* nella mafia italiana.

Il sapersi far valere resta un titolo indiscutibile d'onore. Ed essendo impensabile il ricorso a vie legali, esso passa inevitabilmente attraverso l'uso della violenza privata. C'è, pertanto, uno stretto nesso tra onore, violenza e redistribuzione dei ruoli e delle risorse nel *Vorovskoi Zakon*.

Chi insulta un *vor* deve essere punito, così come l'omicidio di un *vor* deve essere vendicato. Sasha, per esempio, è un boss russo che appartiene all'élite criminale.

Arrestato per furto quando aveva 16, non è più uscito dal carcere dove ha ucciso un altro detenuto che gli aveva mancato di rispetto.

Negli ultimi tempi, soprattutto dopo il crollo dell'impero sovietico, anche in Russia come in Italia, l'onore ha finito per identificarsi con la ricchezza, per cui l'accumulazione del capitale, effettuata con qualsiasi mezzo, serve a conquistare o riconquistare "onore" e quin-

di ANTONIO NICASO

14

MAFIE

Ivankov, uno dei più potenti boss della mafia russa in Nordamerica, è stato condannato a dieci anni di reclusione per estorsione. Sotto quattro tatuaggi utilizzati da mafiosi russi per evidenziare la loro affiliazione ed il loro rango all'interno dell'organizzazione.



di potere, dunque una posizione di supremazia.

«All'onore è strettamente connesso il riserbo», spiega il sergente Reg King, uno degli analisti più attenti dell'Rcmp.

sua azione senza attirare guai e senza danneggiare i compagni». Chiari i riferimenti alla cieca obbedienza ed al rigoroso silenzio.

Oggi, a distanza di quasi cento anni, le regole continuano ad essere ferree. Come quella di tagliare i ponti con la famiglia di sangue, non sposarsi, né avere figli, né lavorare, ma vivere sempre con i proventi delle attività criminali. Ed ancora: «Aiutare gli altri membri dell'associazione, soprattutto quando questi sono detenuti, versando dei soldi nella cassa mutua della società (*obshchak*); depistare le indagini, magari accollandosi momentaneamente qualche responsabilità, per permettere al compagno ricercato di trovare un rifugio sicuro; essere cauti nel confidare ad altri il nome di eventuali complici ed il luogo da loro scelto come nascondiglio; ricorrere al consulto della *shhodka* (una sorta di gran consiglio criminale) in caso di contrasti; essere pronto a giudicare un altro compagno,

nel caso in cui questo dovesse macchiarsi di qualche colpa grave nei confronti dell'organizzazione; eseguire qualsiasi punizione stabilita nei confronti di un reo dal tribunale dell'associazione; conoscere a menadito il gergo (*fenia*) del gruppo; evitare di giocare a carte, se si sa di non essere in grado di pagarne eventuali debiti; insegnare ai giovani l'arte della furberia e dell'abilità, tipica dei *vory*; avere a disposizione una persona cui affidare incarichi di ogni genere (una sorta di attendente); stare lontano dai rappresentanti delle forze dell'ordine, ma pensare mai di

arruolarsi nell'esercito; ma soprattutto rispettare sempre e comunque le norme del codice, ideato dai *vory* e mai tradito».

Altre importanti caratteristiche sono il gergo, il tatuaggio ed i soprannomi. Il gergo criminale comprende più di 10.000 parole ed espressioni; ne esiste uno comune e uno specializzato per settori, in cui rientrano i linguaggi delle sin-

gole categorie: borsaioli, truffatori, malversatori, ricettatori di antiquariato, narcotrafficienti, taglieggiatori. Esso serve non solo per rivolgersi e per farsi riconoscere, non solo per

È assolutamente vietato attribuirsi indebitamente un rango.

Secondo il criminologo Arkady G. Bronnikov, che ha studiato questo interessante fenomeno per trent'anni, quello dei tatuaggi era un sistema diffuso in passato.

Su 35 milioni di persone detenute nell'ex Unione Sovietica nel periodo compreso tra la metà degli anni Sessanta e la fine degli anni Ottanta, l'85% era tatuato. Sostiene Bronnikov: «I tatuaggi rappresentavano i vari ranghi del mondo criminale: dal più alto, quello degli *avtoritery* o boss, a quello dei *pakhany*, fino ai picciotti, i *manovaly*, l'ultimo livello delle varie "eshelon", le cosche».

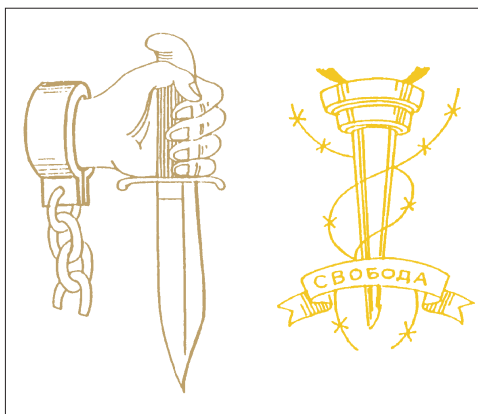
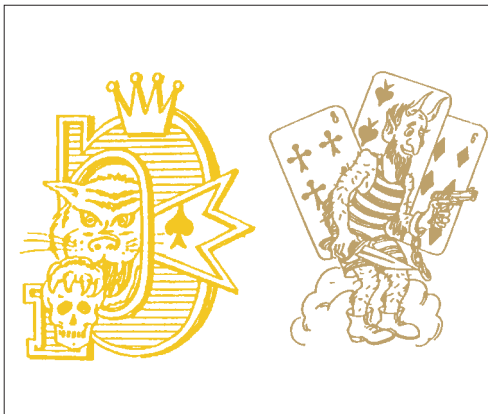
Per il criminologo russo, i tatuaggi erano una sorta di passaporto, una biografia, un'uniforme con le medaglie conquistate sul campo, ma riflettevano anche i trascorsi criminali dei vari detenuti. Una costante: il tatuaggio compariva sul corpo dei criminali sempre dopo una condanna, mai prima. Oggi il tatuaggio non è più usato come una volta. Scoperta la sua funzione, la polizia lo ha usato per identificare i vari criminali.

«Importanti sono anche i soprannomi, largamente utilizzati nel giro del crimine organizzato russo», spiega ancora King. «Il soprannome è un simbolo di appartenenza al mondo dell'illegalità».

"Giapponesino" è il soprannome di Vyacheslav Kirillovich Ivankov, noto in Russia come il padre dell'estorsione, arrestato e condannato negli Stati Uniti e considerato il più potente *vor v zakone* della mafia russa. Per pagare le spese legali, i suoi amici russi hanno raccolto due milioni di dollari americani.

Altri due potenti padrini che oggi vivono negli Usa sono noti con i soprannomi di "Taiwanese" e "Macintosh", il primo ha lasciato la Germania per sfuggire alle inchieste della polizia tedesca ed il secondo s'è fatto raggiungere da molti dei suoi affiliati, dopo aver fondato a Mosca una delle maggiori banche.

"Barboncino", infine, è il soprannome di Vladimir Podiattev che a Khabarovsk controlla praticamente tutto. Dopo aver trascorso 17 anni nei campi di prigionia, il "Barboncino" oggi ha un proprio partito politico, una sua emittente televisiva, nonché un riconoscimento ufficiale del patriarcato della Chiesa ortodossa che benedice le sue opere di beneficenza.



«Nel loro codice, solo il silenzio è grande, tutto il resto è debolezza. E chi infrange questa regola, paga sempre con la morte».

Al nuovo adepto il mondo criminale nella Russia prerivoluzionaria chiedeva che fosse «un uomo di saldi costumi e di carattere indefettibile, dedito al gruppo e ai compagni, abile nell'agire e nel concludere la

mantenere una certa riservatezza nelle comunicazioni all'interno del gruppo, ma anche per selezionare il giro degli interlocutori.

Per quanto riguarda il tatuaggio, anch'esso è una sorta di biglietto da visita del criminale, in base al quale si può capire chi si ha di fronte ed a quale categoria esso appartenga.

14-Continua sabato

JACK FRASER
PUNTO VENDITA DI ABBIGLIAMENTO UOMO

Una vasta scelta di completi, camicie eleganti, cravatte e abbigliamento sportivo per questa stagione, di prima qualità e a prezzi imbattibili! Modifiche e adattamenti su misura a prezzi bassi. Parcheggio gratuito!

TUTTI I COMPLETI A METÀ PREZZO!

ORARI DI VENDITA: ogni giorno dalle 9,30 alle 18,00; sabato dalle 9,30 alle 18,00; domenica dalle 12,00 alle 17,00

CLINICA SPECIALIZZATA NELLA CURA DEI PIEDI

ALBERTO ALONZI, D.CH,
FOOT SPECIALIST - CHIROPODIST

- Cura dei piedi di diabetici
- Duroni e Calli
- Terapie per porri
- Dolori a talloni e caviglie
- Unghe incarnate e danneggiate
- Prescrizioni ortotiche per problemi a piedi, gambe e schiene

WOODBRIDGE (905) 850-6181 450 JEVLAN DR. ST.103 COLUMBUS MEDICAL BUILDING
BRAMPTON (905) 451-2283 284 QUEEN ST. E. SUITE 211

NO REFERRAL NECESSARY

SI ACCETTANO NUOVI PAZIENTI